

periori anche del 200 per cento. Al momento dei primi cronometraggi gli operai producevano da 35 a 50 Bedaux-ora a seconda della qualità delle attrezzature e dell'organizzazione. Nel 1934 il rendimento medio era di 65-72 Bedaux, con punte di 82-84. Il ministero traeva la conclusione che, essendo impossibile che gli operai non lavorassero a ritmi normali prima del Bedaux, il nuovo sistema aveva notevolmente favorito i miglioramenti tecnici e organizzativi<sup>159</sup>.

In effetti, se era così ampio, l'aumento della produttività del lavoro dipendeva in buona misura dal perfezionamento delle attrezzature e dei metodi di lavoro. Anche lo sforzo operaio, però, era stato intensificato al massimo. Il sindacato torinese denunciava l'imposizione di ritmi troppo intensi, tali da provocare affaticamento e danni alla salute del lavoratore, con pericoli per «l'integrità della stirpe»<sup>160</sup>. La battaglia contro il Bedaux fu condotta con insistenza dal sindacato fascista, fino a ottenerne l'abolizione da parte del Comitato corporativo centrale nel novembre 1934. Si trattò tuttavia di un provvedimento poco più che formale, che sopprimeva, a favore degli operai, la percentuale del 25 per cento destinata ai capi, lasciando per il resto intatto il sistema<sup>161</sup>. Negli accordi aziendali per il trapasso dal Bedaux al cottimo normale (il primo, quello per la Fiat, fu firmato nel febbraio 1935), era esplicitamente previsto che le aziende mantenessero «la loro attuale attrezzatura tecnico-contabile per la determinazione dei valori di cottimo»<sup>162</sup>. Non venne dunque accolta la richiesta, più volte avanzata dalle istanze di base del sindacato fascista, di abolizione degli uffici tempi e metodi e di ritorno ai capi delle competenze sulle tariffe di cottimo. I dirigenti sindacali, dal canto loro, sostennero la necessità di un controllo sindacale sui criteri di fissazione delle tariffe di cottimo, che non fu mai accolto. Ottennero invece, con il contratto nazionale metallurgico del 1936 e con l'accordo interconfederale sul cottimo del 1937, una regolamentazione piuttosto severa riguardo alle modifiche delle tariffe, tale da consentire al sindacato un controllo sulle revisioni dei tempi, con la possibilità di aprire una controversia qualora i tagli non fossero giustificati da modi-

<sup>159</sup> *Le decisioni del Comitato corporativo centrale in materia sindacale, di assistenza, di tutela e di ordinamento del lavoro*, in «Sindacato e corporazione», 1934, vol. LXII, n. 5.

<sup>160</sup> Tra i numerosi interventi della stampa sindacale torinese di vedano D'OVIGLIO, *Operai anziani e tempi di misurazione*, in «Rassegna sindacale», 30 giugno 1930; G. GABRIEL, *Integrità fisica e capacità lavorativa*, in «Rassegna sindacale», 31 maggio 1931. Una sintesi delle argomentazioni sindacali in F. MAGRI, *La razionalizzazione delle industrie e l'opposizione sindacale*, in «Il Lavoro fascista», 1° luglio 1932.

<sup>161</sup> *Le decisioni del Comitato corporativo centrale in materia sindacale* cit.

<sup>162</sup> Il testo dell'accordo Fiat è pubblicato in «Sindacato e corporazione», 1935, vol. LXIII, n. 2.